Anno III — Sabato 1.o Agosto 1868 — Num 182

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 31 Luglio

Il Corpo Legislativo e il Senato di Francia furono chiusi dopo aver votato la legge sul prestito la cui emissione avrà luogo verso la metà del mese venturo. Anche il Parlamento inglese fu prorogato e oggi o domani sarà pubblicato il decreto del suo scioglimento. A suo tempo il suo posto sarà occupato da una nuova rappresentanza eletta secondo la nuova legge elettorale, e allora non sarà più differita quella riforma proposta da Gladstone alla Chiesa anglicana d' Irlanda sulla quale ormai vanno d' accordo tutti gli spiriti liberali e illuminati. Anche il Congresso di Washington ha posto termine alle proprie sedute, dopo aver votato la legge per la protezione dei naturalizzati americani, senza avere sancito peraltro quelle misure di rappresaglia che erano contemplate nel progetto di legge proposto alla sua accettazione. Così l' attività parlamentare è entrata quasi dovunque in un periodo di sosta che lascierà maggior campo ai diversi poteri esecutivi per mandare ad effetto i provvedimenti sanciti nel corso delle ultime sessioni parlamentari. Probabilmente anche da noi non andrà molto tempo prima che il Parlamento, estremamente affaticato da una sessione prolungata oltre il consueto, vada anch' esso in vacanza, dopo aver votata almeno taluna tra le leggi essenziali del nostro riordinamento.

Relativamente alle voci che corrono circa un' alleanza tra la Francia, il Belgio e l'Olanda, oggi non abbiamo nulla a notare, all' infuori del fatto che mentre i giornali ufficiosi francesi smentiscono assolutamente la sussitenza di tale probabilità, si annunzia che il signor di La Guerroniere sarà mandato ambasciatore francese a Bruxelles. Ora è a sapersi che il signor La Guerroniere è appunto la persona indicata da tutta la stampa come quella che deve condurre a buon termine le trattative. Alle denegazioni dei giornali ufficiosi si vede adunque da questo fatto qual valore si debba attribuire.

Alla ricomposizione del Gabinetto in Portogallo tenne dietro la convocazione straordinaria del Parlamento. Il presidente del Gabinetto annunziò che avrebbe chiesto l' autorizzazione per diminuire il numero degli impiegati e per prendere altre misure nell' interesse della finanza, fra le quali pare che si tratti anche di un prestito.

In tutta la Serbia, eccettuata Belgrado, fu tolto lo stato d' assedio.

LA POLITICA PERSONALE

In questo momento si vedono più che mai i tristi effetti della politica personale. Basta che in Europa vi sia Napoleone III col suo perpetuo mistero, perchè nessuno creda alla pace.

Si sa che cosa vogliono l' Inghilterra, la Prussia, l'Austria, l'Italia, la Russia medesima; nessuno sa più che cosa vuole la Francia, e quindi che cosa sarà domani.

I problemi sorgono incessantemente tutti i giorni. Le stesse assicurazioni di pace fanno credere che si voglia la guerra, giacchè per mantenere la pace si hanno sempre certe condizioni da fare. Tutto ciò che può dare pretesto ad una rottura si lascia acceso.

Si lascia sussistere la questione romana, e fino quasi dell'unità d' Italia si fa un problema. Si agita di continuo la quistione orientale e si lascia credere ora ad un' alleanza coll'Austria, ora ad un' alleanza colla Russia per trovare una soluzione, che dovrebbe avere il suo corrispondente sul Reno. Si fa ancora appello al trattato di Praga per l'affare dello Schleswig. Si va rimasticando tratto tratto la questione del Lussemburgo. Si caccia insidiosamente nel dominio del pubblico la proposta di una congiunzione doganale tra la Francia, il Belgio e l' Olanda, provocando le proteste dalla parte della Prussia. Poi, mentre si lascia credere che qualcosa si farà per la libertà, si rimette tutto ad altro momento, e si mette l'esercito in grado di marciare in tre giorni, ciocchè del resto accade istessamente dalla parte della Prussia. Mille altre voci si spargono, o nascono da sè da questa situazione di cose: e ciò perchè la volontà personale di Napoleone III rimane incognita, perchè la Francia ha la politica del capriccio dell' imperatore, non quella della Nazione.

La conseguenza di tale stato di cose si è, che lo stato d' Europa rimane la pace armata e la guerra in prospettiva.

L' Italia deve preoccuparsi di questo stato di cose; poichè se l'urto avviene, come sembra inevitabile, la sua posizione è delle più difficili. L' Italia od è sospettata, o vive in sospetti dei due suoi alleati, ognuno dei quali teme di vederla coll'altro contro di lui. Entrambi poi sono stati e possono essere d'ostacolo al piena adempimento dei suoi voti. L' Austria continua nella sua politica poco sincera e tenendo ancora una parte dell' Italia, non può considerarsi come alleata possibile.

Pure l' Italia deve essere contraria ad una lotta adesso, e deve appoggiare la sua politica contro i belligeranti, sopra i neutri. L'Italia deve prendere il partito dell' Inghilterra, dell' Austria e dei piccoli Stati, i quali vogliono la pace, e prendere verso di essi una iniziativa per conservarla od almeno per far sì, che il prossimo duello delle due Nazioni non torni a suo danno.

Gl' italiani non sono ancora nè bene unificati, nè ordinati nelle loro finanze e nell' amministrazione, nè bene armati. Bisogna che noi facciamo tutto questo e che mettiamo l' esercito in condizioni, per lo meno, di difendere la nostra neutralità.

Deve sempre rimanerci fitto nella mente, che l' *Italia è fatta ma non compiuta*. C' è l' *incompiuto* ancora in ogni cosa; e per questo bisogna che si risveglino in noi l' antico patriottismo e la coscienza di quello che si vuole. Abbiamo bisogno ancora di raccogliere tutte le nostre forze, non fosse altro per la nostra sicurezza e per poter assistere tranquilli al grande dramma che sta per rappresentarsi sulla scena del mondo. Contro ogni saggio consiglio la politica napoleonica trascina alla guerra: e questa volta gli elementi reazionarii e liberali dell'Europa possono trovarsi uniti contro di lui. Ora tutti i reazionarii sperano di poter cominciare la lotta contro di lui, agendo prima contro di noi. Badiamo che l' Italia non diventi ancora un campo di battaglia per gli stranieri.

Mentre noi facciamo in ogni città ed in ogni villa questioni misere e puerili, i nuvoloni si addensano sopra il nostro capo senza che ce ne accorgiamo. Mettiamo in ordine la casa al più presto, per poter accorre alle mura, che qualcosa sta per accadere.

P. V.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 30 Luglio.

Avrete veduto l'opuscolo di Bologna in risposta all'opuscolo Lamarmoriano. Questa volta è proprio Cialdini che parla, e che mostra come la supposta sua inazione fosse dovuta ad un telegramma del Lamarmora del 25 luglio ed alla mancanza di un capo *responsabile* per la sua rinunzia al comando. Adunque, senza lapidare per questo il Lamarmora, il cui torto è stato di non tacere, si deve dire che la responsabilità è tutta sua, prima per avere creduto a false informazioni e non avere saputo valutare le vere, poscia per avere così inopportunemente distesa la sua linea, mentre penetrava in quadrilatero, di fronte ad un nemico il quale aveva tutti i mezzi per concentrare in un attimo le sue forze, indi per il panico di cui fu colto il 24 e 25, che non lo lasciò prendere nessuna delle disposizioni in simili casi volute, poscia per la sua rinunzia senza sostituzione. Il vizio capitale poi resta sempre di non aver adottato il piano prussiano, che era il buono in una simile guerra. Del resto sento dirmi, mentre scrivo, da un generale, che il Cialdini stesso avrebbe potuto marciare di gran passo, ma chi aveva il comando dell' esercito? Non vado più avanti, e lascio ai generali il discutere. Solo dirò che tali quistioni fanno sentire il bisogno di arrecare maggiore vita e maggiori studii nel nostro esercito.

Me lo prova anche l' attitudine del governo francese. Avrete veduto come il *Constitutionnel* commenta l' interpellanza annunziata nel Parlamento inglese circa alla presunta lega doganale tra la Francia da una parte ed il Belgio e l' Olanda dall' altra. Pare che dica, che non avendo l' Inghilterra impedito le annessioni della Prussia, non può e non deve impedire anche questa. Il problema si presenta adunque molto chiaro. La Francia vuole, o disfare quello che è stato fatto, o fare alla sua volta delle annessioni.

Quale deve essere in tale caso l' attitudine dell'Italia? Non deve essa affrettarsi a mettersi in posizione di non patire le conseguenze dannose della vittoria altrui, qualunque sia il vincitore? Ecco il tempo di pensare adunque sul serio alla *politica italiana*, ma ad una politica sveglia e non addormentata.

APPENDICE

A DON PLACEREANO

Parroco di Castions. (*)

Udine 24 luglio.

Convien proprio dire che il tempo dei pacieri sia morto e sepolto per non risorger più, se Ella, molto Reverendo, con tanto sfarzo di eloquenza e di carità, con tanto nerbo di concertati argomenti, *proh! dolor!* non giunse a cavar un ragno dal muro. E sì ch'ella mirava all' alto. Intendeva di chiamare a resipiscenza non mica poveri di mente e di spirito, non mica dotti della dottrina de' pipistrelli; sì persone di vasta scienza, di retto cuore, di costumi integerrimi. Ma se gittò i suoi conati anche questa volta, io la esorterei a dimettere un ufficio, che non le si affà punto. Se brama trionfi, li cerchi tra que' pecori che hanno per articolo di fede tutto che frulla nella testa d' un mitrato, d' uno di que' mitrati, a cui il plagiare padroni stranieri e il patrocinare la causa dei despoti valse un Episcopato. Con preti e canonici consci della loro dignità; rispettosi ma non schiavi de' funesti capricci altrui; di modi urbani e gentili, Ella, piuttosto zoticuccio, non approdò proprio a nulla. Questa volta poi l' ha fallata in genere, numero e caso. I monsignori, ai quali Ella indirizza la sua parola, nel dare al Vescovo quel tale suggerimento, per cui ne venne il dissaporo, avevano di mira il bene delle anime, anelavano ad impedire scandali, a stornare la tempesta, che si andava addensando, e il savio loro consiglio non solo venne disconosciuto; ma con una vendetta bassa e da aversene a vergognare il più rozzo e tiepido cristianuccio, s'intese a mortificarli e s' era possibile ad avvilirli. Essi, ingiustamente maltrattati, tacquero e perdonarono, Essi, incapaci di un' ombra d' astio, pregarono per chi li offendeva; ma quanto al vendere la loro coscienza, al sacrificare l' intime loro convinzioni, son troppo penetrati del — *rationabile obsequim* — di S. Paolo per farlo. E nella diversità di opinioni, così solennemente manifestate, il bazzicar nelle aule episcopali non sarebbe prudente, nè andrebbe scevro dalla taccia di leggierezza. Non prudente; perchè o necessitati di rinunciare a' proprj principj, e quindi la taccia di fraselce, o di trovarsi esposti a nuovi urti e maggiori disgusti. Per il che era pur meglio, don Placereano stimatissimo, che questa faccenda, passata agli atti, la lasciasse dormire, non risvegliando attriti disgustosi. E badi bene che persone le più tranquille e timorate domandano: — Chi è codesto parroco, che s' erige sui canonici? Vedi baldanza, presunzione, insolenza! Noi conosciamo i fior d' ingegni e di virtù religiose che sono i cinque canonici, che volevano benedette le innocenti aspirazioni nostre e non ci dà pensiero se il più debole di questa cinquina oggi oscilla; ma del don Placereano non sappiamo altro se non che è un uomo turbolento, antipatriotta, cocciuto, altiero, temporalesco per la vita. E non fosse altro ce lo addimostrano quelle sue angeliche parole — L'Italia è un covo d' atei. Stringiamoci noi tra noi e combattiamoli. Il che significherebbe: — Se ci venisse il destro, come varj papi, buona memoria, noi avremmo a spianare la via a dominatori stranieri, fossero anche tiranni, purchè garantissero a noi i nostri possessi. Sacrificare un, due, dieci milioni d' Italiani, perchè gli altri ci servissero ossequienti, sarebbe un dar gloria a Dio.

Eh! caro don Placereano, questi non sono di certo gl' insegnamenti lasciatici dal divino maestro; ch'era la mitezza e la soavità incarnata. Egli venne in terra a piantare l' ubertosissimo albero dell' amore e non delle inimicizie, ad invitare i popoli a concordia, non a crear fagioni; a dar il sangue pel peccatore non ad arrovellarsi contro di lui e caricarlo d' ingiurie da trivio e da bisca. E se in altri questo spirito di fratellanza e d' amore, dovrebbe risplendere in tutta la sua bellezza nei ministri dell' altare. Ed invece? Invettive, maledizioni, anatemi, Scuola diabolica.

Inoltre noi non veggiamo questa selva di atei. Che la fede vada ogni dì più languendo, d' accordo; ma quale la prima causa? Siamo sinceri; è il poter temporale. Quest' ostacolo a compiere i voti della nazione, questo idolo Moloc, a cui si sacrificano tante vittime umane; questo scandalo deplorato da' più sublimi ed onesti ingegni. Le cento rivoluzioni della Romagna fino al 1848, le stragi di Perugia, le ultime di Mentana, le armi straniere di cui si cinge il papato son desse cemento di fede? La pompa lussureggiante di coloro, che si millantano successori degli Apostoli, quanto ricorda l'umiltà e le privazioni dei dodici pescatori, quanto le strettezze di Paolo, che col lavoro delle proprie mani si guadagnava il pane? — Ma i tempi son mutati. — Vero; pur troppo vero. E si diede precisamente negli antipodi. E si sbugiardò la massima di Cristo: — *Reges gentium dominantur eorum; vos autem non sic*; e si volle dominio, e lo si spinse fin sopra ai re, e pur di dominare si spezzavano le armi in mano ai fedeli e miserrimi Polacchi per favorire il papa delle Russie. A questo attribuisca, caro don Placereano, i mali passati e presenti della Chiesa, a questo le diserzioni dal Cattolicismo, a questo la miscredenza. Oh! se come piantata sulla povertà la Chiesa di Cristo, avesse avuto sempre i suoi ministri amanti della povertà, dell'umiliazione e dei patimenti, chi sa dirci in quanto di floridezza non sarebbe oggi la fede? Se il Ministro del Signore — *Abnegans sæcularia desideria*, avesse sempre e indefessamente atteso alla salute delle anime, non dinegando quegli ajuti del corpo, che possono avviare anch'essi ai beni dello spirito, la Religione di Cristo, che è la Religione dell' umanità e del cuore, toccherebbe al massimo suo trionfo. E fosse stato anche segnato negl'imperscrutabili decreti della Provvidenza, che avesse avuto a sopportar lotta accanita; ma che almeno i ministri del Vangelo, non avessero ad incolparsi di queste funestissime lotte! L'oppresso avvince alla sua causa molti più di animi che il borioso appressore. E se — *porro unum est necessarium* — vadano tutti i beni della terra, purchè non si perda un' anima. Il padrone non avea dove posare il capo nel venire al mondo e condusse una vita fra gli stenti, e il servo la scialerà fra gli ostri, e le morbidezze e le delicature! Deplorabile contrapposto!

Or dunque, pregiatiss.o don Placereano, invece di erigersi a dar consigli a chi ne sa dormendo più che lei vegliante, invece di cercar proseliti al poter temporale e arrabattarsi contro quelli che la pensano diversamente da lei, se si ama di sincero amore la nostra santa religione se desidera veramente il suo trionfo, preghi il signore Iddio benedetto che illumini Pio IX, e lo induca a deporre omai un potere che sfrutta la mistica vigna. Il supremo Giudice non gli chiederà mica nel vicin giorno del *redde rationem*: — Hai tu conservato il patrimonio. che comunque pervenuto, lo si volle coonestare e munire della prerogativa d' inalienabile abusando il venerato nome del povero Pietro, il quale diceva al Nazzareno — *Reliquimus omnia et secuti sumus te?* ma: — Come vegliasti tu, Pio, la salvezza delle anime? Hai posto in cima di tutti i tuoi desiderj la gloria mia e la salute de' miei redenti? Non s' è un'anima sola per cagion tua, perchè tu ligio al un potere, che rigettai io stesso, da me scostata dal pascolo di vita? La carità fu dessa, la sola carità l'indefettibile regola di tutte le tue azioni? L'umiltà, il distacco delle cose del mondo furono i tuoi vanti? Tu sale della terra, tu luce del mondo, come l'hai condita, come illuminasti le tenebre? — E se a queste domande uscirà il grido dal sangue, sparso, delle anime perdute per l' ambizione di regnare ove andrà egli a nascondersi? Come sfuggirà al severo giudizio?

Oh! preghiamo, don Placereano, preghiamo per lui e anche per noi, che ci purghi dalla pace terrena di cui siamo contaminati.

A. C.

(*) *La mancanza di spazio non ci ha permesso di di pubblicare prima d'ora questa risposta al memorando del Reverendo Placereano, del quale abbiamo parlato ai nostri lettori appena comparve alla luce a Firenze.*

Tutto non è finito per l'Italia, e con tanta dissoluzione dei partiti abbiamo più bisogno che mai di supplire colla concordia del popolo e col patriottismo alla mediocrità degli uomini. Occorre di avere presente tutti i giorni, che nulla ancora è finito, e che bisogna lavorare sempre per l'unità e combattere fortemente i separatisti ed i retrivi. Dei piccoli aspiranti alle restaurazioni ed anche al *Reichsrath* ne abbiamo sempre; e con essi vanno pur troppo d'accordo tutti i seminatori di malcontento, i quali, invece di aiutare il Governo nazionale ad essere migliore, gli mettono inciampi sempre, e, perchè alcune cose vanno male, fanno il possibile affinchè vadano peggio.

Bisogna che i buoni patriotti si rimettano colla mente al tempo in cui si gemeva in servitù, e nessun sacrifizio sarebbe parso grande per liberarsi. Noi siamo ora liberi, ma corriamo grandi pericoli ed incontriamo grandi difficoltà. Mano adunque a tutto il nostro senno, a tutto il nostro patriottismo. Ricordiamoci che siamo stati fatti liberi più a motivo delle condizioni generali dell'Europa che per nostra virtù, e che se non ne facciamo uso adesso, tardi potremmo pentirci. Queste cose conviene pensarle e dirle accosto di far ridere i nostri nemici, i quali però non avrebbero molto da ridere.

Da qualche tempo, mentre le guardie nazionali o si disfanno o vanno disfacendosi da sè, parecchi comandanti di esse eccitano alla riforma. Il ministro Rattazzi aveva anche incaricato una Commissione di occuparsi di questa riforma; ma poi non se ne parlò più. Anche questa volta però si aveva dimenticato che una simile riforma bisogna coordinarla a quella dell'esercito.

Torno da capo a dire:

1.o Esercizii militari e ginnastici in tutte le scuole;

2.o Esercizii militari obbligatori sotto veri istruttori militari dagli anni 18 fino ai 21.

3. Leva generale di tutti i giovani, affinchè passino tutti per l'esercito un paio d'anni.

4. Passaggio dei giovani nella riserva, con esercizii di campo annuali per alcuni anni.

5.o Uscendo dalla riserva, passaggio dei soldati anziani nella guardia nazionale, militarmente comandata ma senza servizio, che non sia in occasioni straordinarie e per motivi speciali.

6.o Studii preparatorii ed applicati all'arte militare in tutte le scuole secondarie, tecniche ed universitarie.

7.o Maggiore elevatezza, estensione e costanza di studii per tutti gli ufiziali ancor giovani.

8. Occupazione delle truppe nei lavori stradali, specialmente nell'Italia meridionale e nelle linee di carattere più militare, e nei paesi afflitti dal brigantaggio.

Ci vuole tutta questa attività (e sarà poco ancora) per imprimere il *carattere nuovo* alla popolazione italiana, per renderla forte, agguerrita, pronta per guarirla dai vizi della servitù e della vecchia educazione, per educarla alla vita novella. Di più bisogna che tutte le istituzioni e feste popolari mirino a codesto; che cioè la popolazione si rifaccia anche coi divertimenti virili. Questa educazione materiale in apparenza soltanto, produrrà dei grandi effetti morali. Ma non c'è tempo da perdere. Quello che non fa il Governo, facciano i Comuni, e quello che i Comuni non fanno, facciano le famiglie e le associazioni.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'*Opinione* del 31:

La Relazione sulla convenzione per la Regia cointeressata de' tabacchi sarà probabilmente distribuita domani. Sino all'ultimo istante le si fecero nuove modificazioni. Non avendo la Commissione creduto possibile di accettare la proporzione delle spese in ragione del 38 per cento del prodotto lordo per gli anni 69 e 70, nè la Società aderendo ad una diminuzione, si fece ritorno al primitivo progetto, determinando che il canone guarentito sarà sul prodotto netto, risultante pel 1868, da liquidarsi, secondo basi determinate, da una Giunta di quattro periti, due della Società, due del governo, presieduta dall'on. ministro della finanza.

— Sembra che le aspettative, agli ufficiali che ne fecero richiesta, non verranno accordate che dopo i campi di istruzione, e dopo la regolare scuola del tiro con le nuove armi, stabilita dal ministero per quelle truppe che non sono destinate al campo di Foiano. Dicesi che ai primi del venturo mese di ottobre saranno richiamati dall'aspettativa tutti gli ufficiali che vi furono collocati l'anno scorso.

Roma. Un dispaccio dell'*Agenzia Reuter* in data di Roma dice che la polizia pontificia avrebbe scoperto i primi lavori d'una mina destinata a far saltare le fortificazioni del monte Aventino. Due sentinelle sarebbero state ferite di nottetempo durante la settimana. La polizia avrebbe pure scoperto una grande quantità di camicie rosse e nere (!!)

— Scrivono da Roma all'*Opinione*:

Nelle campagne abbiamo malfattori, briganti, scappati di galera e delizie altrettali. Se nel regno v'ha uomo ribaldo che vuol fuggire la vendetta della giustizia, prende la via di Roma, si rende soldato del Papa o brigante, e riposa tranquillo all'ombra delle sante chiavi. Per tal modo aumenta la popolazione dello Stato romano, e l'*Unità Cattolica* si fa bella, riferendone la statistica che il cardinale vicario intitola stato delle anime. A Roma appunto il governo non pensa ad altro che alle anime; a queste fa carezze profumate, massime quando son divise dai corpi; i corpi mette a S. Michele o alla rocca di Paliano, e sempre in balla degli sbirri e dei protoriani, scusandosi col dire che sono ignobili e debbono perire, mentre queste han da vivere in sempiterno.

Si sono cacciati dentro le mura di Roma tanti grilli, che è un'infestazione. Entrano per le finestre, si posano sugli abiti delle persone, ingemmano i cappelli. Alcune donne se ne spiritano per certo ribrezzo, i monelli ci si sollazzano. Dicono alcuni che si farà un triduo per l'estirpazione.

ESTERO

Austria. L'Austria tenta ogni modo di conciliarsi con Roma. Il signor Arnet che si recò a Firenze per definire la questione degli archivi veneti avrebbe avuto da Beust un incarico segreto per Roma. Da parte sua, il Governo pontificio avrebbe spedito a Vienna il cardinale Silvestri.

Francia. Un'apposita Commissione d'ufficiali di artiglieria e di armaiuoli, nominata dal governo francese, esaminò i diversi sistemi di fucili che furono successivamente sottoposti al Comitato d'artiglieria.

Dieci sistemi furono riconosciuti buoni, ma, com'era d'aspettarsi, il Chassepot fu dichiarato il migliore.

Portogallo. Scrivono da Londra alla *Liberté* che il generale Prim, reduce a Londra dalla sua gita in Portogallo, abbia avuto a Lisbona un'abboccamento col Duca e la Duchessa di Montpensier.

Inghilterra. Il viaggio della regina Vittoria è argomento di molte chiose nelle aule diplomatiche.

Un recente abboccamento ebbe luogo a Parigi tra lord Lyons e Moustier. Il viaggio della regina non ha scopo politico ben determinato e nullameno si persiste a credere che combinazioni di alta importanza potranno scaturirne. Pare che si pensi seriamente a formare un congresso la cui presidenza verrà offerta alla regina. La Francia, l'Austria e la Russia non sono aliene dall'aderirvi. Si negozia colla Prussia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 28 Luglio 1868.

N. 1702. Ritenuto il principio che a termini dell'art. 174 N. 10 della Legge 2 dicembre 1866 debbansi tenere a carico della Provincia soltanto le spese per la cura e mantenimento dei Maniaci furiosi, siccome ebbe a dichiarare il R. Ministero dell'Interno col recente dispaccio 5 corr. N. 6305, venne interessata la Commissione Centrale per l'Amministrazione del fondo territoriale a voler dare o provocare le opportune disposizioni tanto sul modo di accogliere negli Spedali i Maniaci furiosi, per garantire agli Istituti il pagamento delle spese relative, quanto sul provvedimento da impartirsi per regolare la competenza passiva della spesa per la cura dei Maniaci tranquilli, ritenuto che fino a disposizione in contrario debbano tenersi operative quelle tuttora vigenti in queste Provincie, e secondo le quali le spese di cura pei malati in genere miserabili (eccettuati i maniaci furiosi, ma compresi i tranquilli) sono tenute obbligatorie pei Comuni.

N. 1769. Venne autorizzato il pagamento di L. 173 a favore del Deputato sig. Moro dott. Giacomo a titolo di rifusione delle spese sostenute nel viaggio (7 giorni fra andata, permanenza e ritorno) a Firenze onde conferire a riguardo della strada Pontebbana.

N. 1757. Non potendo venir ultimate entro il mese corrente tutte le stime degli effetti di Casermaggio che servono ad uso dei RR. Carabinieri, in relazione all'antecedente deliberazione 21 corrente N. 1677, d'accordo coll'Imprenditore Nardini, venne deliberato di protrarre al 1.o settembre p. v. l'incominciamento del Contratto 25 giugno p. p. col quale lo stesso Nardini assunse la fornitura degli effetti di Casermaggio e servizio relativo occorrente alla detta Arma.

N. 1759. Venne autorizzato l'acquisto di tre tavoli, una poltroncina e sei sedie ad uso del R. Provveditore degli studii, somministrate dal Comune di Udine per il prezzo di L. 37.78.

N. 1758. Venne autorizzato il pagamento di L. 9 a favore dei facchini Patriarca Nicolò e Mauro Giovanni per l'addobbo della Sala Municipale ove si tenne l'adunanza del Consiglio Provinciale nel giorno 8 giugno p. p.

N. 1352. In relazione alla precedente deliberazione 21 aprile p. p. N. 542 venne autorizzato il pagamento di L. 252.75 a favore della Presidenza della Società del Tiro a segno Provinciale, a rifusione della spesa per le munizioni distribuite ai Militi nella prova di gara fatta in questa Città.

N. 1513. Venne approvato e trasmesso alla Commissione Centrale per l'Amministrazione del fondo territoriale il Prospetto dimostrante il credito e debito della Provincia e del fondo suddetto, dipendentemente dalle pigioni pei locali ad uso d'Ufficio dei RR. Commissariati Distrettuali, che da 1.o gennaio a. c. stanno a carico della Provincia.

N. 1753. Osservato che il R. Ministero delle Finanze ha dichiarato di non poter vendere alla Provincia, fuori delle pratiche d'Asta, il fabbricato ex Delegazione Provinciale che si vorrebbe destinato ad uso della R. Prefettura, e di altri Uffici Provinciali; non essendo conveniente nè conciliabile colle disposizioni di Legge che regolano l'Amministrazione Provinciale, il fare che la Provincia si presenti agli incanti, e si esponga alle conseguenze della gara; considerando che la Provincia manca di fabbricati proprii, ed essendo notorio che in questa città non vi sono fabbricati privati addatti all'uso di pubblici Ufficii; visto che pel disposto dall'art. 174 N. 14 della Legge 2 dicembre 1866 N. 3352 la Provincia ha l'obbligo di provvedere i locali ad uso d'Ufficio della R. Prefettura; considerando che se il detto fabbricato non ha i requisiti voluti dal Regolamento 8 giugno 1865, può per altro, mercè l'esecuzione dei necessarii lavori, essere convenientemente ridotto; e visto in fine che il Consiglio Provinciale colla deliberazione 18 maggio p. p. autorizzò la Deputazione ad acquistare il detto fabbricato per il prezzo di stima già determinato in L. 27031.40; la Deputazione Provinciale statuì di fare istanza al R. Prefetto acciocchè il detto fabbricato sia dichiarato necessario alla Provincia per uso di pubblica utilità a senso e negli effetti dell'art. 10 e successivi della Legge 25 giugno 1865 N. 2359, e ne sia conseguentemente decretata la cessione alla Provincia obbligandosi questa di pagarne l'importo stabilito come sopra.

N. 1616. Venne autorizzato l'avv. dott. Fornera a compiere gli atti giudiziarii in confronto del sig. Broili Sebastiano, onde ottenere che le favorevoli sentenze riportate nella lite di turbato possesso mediante apertura di finestre respicienti l'ex Convento di S. Chiara, di proprietà della Provincia, riportino il pieno loro effetto.

Il Deputato
G. Malisani.

Il Segr. *Merlo.*

Una proposta alla Presidenza della Società operaja. Ci scrivono:

Onorevole sig. Redattore

Or son più mesi, vi fu un tale, che convinto dei grandi benefizj che arreca agli artieri nostri l'essersi stretti in una Società di mutuo soccorso, e conscio dei danni grandi che soffrivano tanti meschini operai cui, dopo esservisi aggregati, tornò impossibile il poter contribuire l'obolo che si richiede per godere i sovvenimenti di quella Società, propose di ajutare questi e ad altri loro consorti miserelli, con l'istituzione delle cucine economiche, proposta che pur troppo non potè venire secondata. Perdurando però, anzi essendosi fatta maggiore la sulamentata miseria, poichè il numero dei Socj difettivi in questi ultimi mesi si accrebbe, io mi fo lecito domandare a' Preposti dell'associazione sullodata, se non potendosi recare in atto per ora le cucine economiche non ci fosse altro modo di benemeritare almeno di taluno di quei tribolati che fossero riconosciuti assolutamente innocenti dalla loro indigenza, e specialmente di coloro che infermi o convalescenti non potrebbero senza nocumento della loro salute darsi a lavori lunghi e faticosi onde procacciarsi il pane a sè ed alle loro famiglie. Io ho per fermo che questo modo di giovare questi infelici ci sia, ed è perciò che non dubito di farlo manifesto ai zelanti Presidi della Società operaja, confortato dalla speranza che essi vorranno prenderlo in considerazione e quindi mandarlo ad effetto; poichè, se carità non mi fa velo alla mente, non mi sembra che nessun grave motivo possa ostare all'adempimento della mia proposta.

Per incarnare questo pio desiderio, si faccia dunque invitare tutti i socj *morosi* chiamandoli ad indicare le cagioni per cui non pagarono il tributo dell'opere mensile alla cassa sociale; che se tanto difetto deriverà da mala condotta, da infingardaggine, egli è fuor di dubbio che quel richiamo rimarrà senza risposta; non così però accadrà rispetto a quei sciagurati che per manco di lavoro, per salute mal ferma, furono costretti a fallire al debito loro, e quindi a perdere tutti gli avvantaggi che ad essi doveva procacciare la soddisfazione di quel loro obbligo.

Ma chi sarà il giudice che deciderà, fra i molti che vorranno scusare quel loro mancamento, quali siano veramente quei pochi che si meriteranno il benefizio d'essere assolti dai debiti incorsi, ed esonerati almeno per qualche tempo della contribuzione mensile? Questo giudice sarà un Giurì scelto fra i membri della Società stessa, e questo si studierà di riconoscere la condizione intima del povero artiere ricorrente e le cause della sua indigenza; e qualora da questa indagine scrupolosa quel meschino sia giudicato meritevole della invocata assoluzione, non si indugi a consentirgliela. So pur troppo che lo stato del tesoro della nostra Società operaja non le consentirà di estendere su molti tapini le sue larghezze, ma anco se queste cadranno su pochi, sarà sempre compiuta una grande opera di misericordia, opera che le frutterà le benedizioni di tutti quei tribolati che, mercè i suoi soccorsi, potran dirsi chiamati a vita novella.

S. R.

Epizoozia. Avendo i deputati friulani Moretti e Valussi ricevuto da varie parti notizie della apparizione della peste bovina in Friuli, essi si volsero al ministro dell'Agricoltura e Commercio, per raccomandargli pronti provvedimenti. Il ministro rispose ad essi immediatamente colla seguente lettera, a cui pubblicazione serva ad animare tutti ad adoperarsi nell'impedire il dilatarsi d'una malattia, che sarebbe una rovina per il nostro paese.

Ecco la lettera:

« Agli onorevoli signori Valussi Pacifico e Moretti Gio: Batta, deputati al Parlamento ».

Firenze, 29 luglio 1868.

Ill.mi Signori,

La dolorosa notizia che l'epizoozia *bovina* si è manifestata in Friuli, erami già *prevenuta per* relazioni ufficiali, sebbene non fosse annunziata come cosa di molta gravità.

Pur tuttavolta, tenendo in pregio la partecipazione fattami dalle SS LL., vo tosto a dare le necessarie disposizioni per circoscrivere il male ed impedirne la diffusione, e in pari tempo per telegramma invito il Prefetto di Catania a trasmettere a quello di Udine un nuovo rimedio testè trovato dal prof. di chimica Giuseppe Mattei, che diede colà buoni risultati in molti casi.

Con tutta considerazione

Delle Signorie Loro Dev.
Broglio.

Comunicato. In relazione a questo argomento riceviamo il seguente *comunicato:*

La febbre carbonchiosa sviluppatasi verso la metà del corrente mese di Luglio in alcuni bovini del Comune di Palazzolo e Precenicco, con minaccia di diffusione, mercè le pronte misure precauzionali e repressive attuate dalle Autorità, può riguardarsi se non interamente cessata, almeno circoscritta e vicina al suo termine.

Consta infatti da *relazioni* ufficiali, che dal giorno 21 a tutto 27 corr. nessun nuovo caso di malattia carbonchiosa si è rinnovato in tutto il Distretto di Latisana.

Ad ottenere però che nei contingibili casi di febbre carbonchiosa, soliti a svilupparsi durante gli eccessi del calore estivo, nulla sia ommesso nel grave proposito, vennero immediatamente dalla R. Prefettura, con analoga Circolare, richiamate alle Autorità ed al personal Sanitario dell'intera Provincia, le succitate misure di preservazione, siccome le più importanti di qualsiasi altro trattamento veterinario, con invito di renderne edotti i proprietarj o detentori di bestiame di ciascun Comune.

Accademia di Udine. Domani, 2 agosto, al mezzogiorno, l'Accademia terrà un adunanza in cui leggerà il S. C. ab. Dr. Podrecca e si procederà alla nomina della Commissione contemplata dal paragrafo 46 dello Statuto.

L'acqua e il suburbio di Baldasseria.

Onor. sig. Redattore,

Annuendo alle iterate istanze dei numerosi abitanti del suburbio di Baldasseria, e convinto del diritto di quegli agricoltori di avere un rivo d'acqua che soccorresse alle loro necessità, il Consiglio municipale decretava, or ha tre anni, la costruzione di un'opera sufficiente a tant'uopo, e con un ispendio non lieve la faceva compire. E quei poveri assetati si gratularono assai dacchè viddero scorrere per quel rivo le sospiratissime linfe.

Ma pur troppo non andò guari, che quelle allegrezze tornarono in amarezza e ben grande, poichè dopo il volgere di pochi mesi quelle acque cominciarono a scarseggiare, poscia a non mostrarsi che ad intervalli più o meno lunghi, finchè mancarono affatto e senza speranza che abbiano più a porger loro l'elemento tanto desiderato. A persuadersi che le cose stiano proprio così e che quindi gli abitanti di Baldasseria non possano aspettarsi da quel rivo il compenso di cui hanno tanto bisogno, basti il riguardare allo stato di disfacimento e di ruina in cui ora si giace.

Non essendo mia intenzione di indagare nè di far manifeste le cagioni di tanta jattura, io mi starò contento ad additare il deplorabile fatto, richiamando il nostro spettabile Municipio ad avvisare tosto ai mezzi di riparare a sì grave malanno, poichè, lo ripeto, i Casali di Baldasseria vantano, e a ragione, il diritto di avere l'acqua con cui mondarsi e dissetarsi, ed io non posso dubitare che la nostra civica Rappresentanza non porrà indugio nel riconoscere quel diritto e si affretterà a provvedere nel modo che stimerà più opportuno a soddisfarlo.

S. R.

Una parola al sig. Z. in risposta a due parole.

Non val la pena di incontrare le sciocchezze che vi dettò la vostra poca simpatia per me: *nomi stranieri* (Cavedalis, Corvetta, Buzzi, Tatti); concittadino (Chiarottini); *mani in pasta, ridicole cerimonie, accento toscano* ecc., evidentemente voi non avete riconosciuto il Regno d'Italia. Tanto peggio per voi, non pel Regno. Vero che il Chiarottini col quale ci trovavamo la sera in compagnia di numerosi amici, secondò l'idea, non mia nè da me esclusivamente promossa, ma sorta in seno alla brigata, di promuovere la costruzione per azioni di un bagno, e per pura compiacenza accettò di fare un progetto *gratis*; le sottoscrizioni si arrestarono fatalmente, come altra volta, al primo rinfrescare dell'aria. Non è poi vero che il non avere parlato del Chiarottini nel mio articolo *La Pontebbana e il Consiglio comunale di Venezia*, sia nè mancanza di stima verso il detto Ingegnere, nè dimenticanza involontaria, nè ignoranza di ciò che ha fatto. Ma nel rapporto Viriz, nell'ordine del giorno Palazzi, nel mio articolo non era parola che del tronco Udine-Pontebba.

Ora il Chiarottini fece il progetto Udine-Cervignano

progetto tramontato, al quale più oggi nessuno pensa, e che giova non ricordare, per non dare pretesto a ridicole apprensioni tanto de' Veneziani, come de' Triestini; ed era quindi naturale, naturalissimo che, tacendo del progetto, si tacesse anche dell'autore. L'ingegnére Locatelli non mi accusa certo di ingiusta trascuranza, nè di leso civismo, perchè non ricorda in quell' articolo, che parlava della linea Udine-Pontebba, aver esso praticato studi sulla linea Treviso-Bassano-Trento.

Se volevate poi mettere in evidenza il Chiarottini, meglio che pel facile progetto Udine-Cervignano, tutto in piano, senza un manufatto, senza una difficoltà, potevate farlo pel progetto Cividale-Caporetto, progetto malaugurato bensì per gli interessi della provincia e della nazione, ma tale da offrire largo campo a un ingegnere di dare prova della sua abilità, e del quale il Chiarottini sta tutt'ora alacremente occupandosi.

Fra i *belli d'idee in piazza che poi non ispendono un quattrino*, non era questo il caso di comprendere me, nè per l'affare della Pontebba essendo stato fra i sottoscrittori per redigere il progetto Cavedali, sebbene in allora io non avessi *mani in pasta*, nè per l'affare del bagno, giacchè altra volta, riuscito vano il tentativo di una società, costruii da solo un bagno per me e pe' miei amici.

Infervorato per la Pontebba, come per qualsiasi progetto che ritengo utile al paese, io mi maraviglio di trovare uno come voi che non lo sia, e a grandi interessi anteponga protezionismi inopportuni e sfogo di piccole ire personali.

Nel desiderio di avere il bene di conoscervi, sono

G. L. PECILE.

—

All' Ufficio postale. Il nuovo orario delle strade ferrate che va oggi in attività, importando delle modificazioni nella impostazione delle corrispondenze sulle linee ferroviarie, aspettiamo da questo Ufficio postale una comunicazione che ci faccia sapere quanto tali modificazioni risguardino l' Ufficio di Udine. Appena ci sarà favorita, non mancheremo di metterla a conoscenza del pubblico.

—

Una gentile signora ci scrive, protestando contro la corsa dei Barberi solita a farsi in Udine nell'agosto. Da quella lettera trascriviamo un periodo che esprime un suo voto. La signora, dopo aver deplorato dapprima l'accennata costumanza, che ricorda il medio evo, e aver detto come le donne debbano contribuire all'educazione del popolo, continua: « Apprendiamogli che ad esso convengono divertimenti istruttivi, e che il sangue non si deve mai spargere senza sentir ribrezzo, e affatichiamoci per infiammare il cuore de'popolani a ciò ch'è vero, bello e generoso ».

—

Nell'Esposizione locale di Udine sarebbe utile che giungessero al più possibile prodotti della Provincia coi loro prezzi, onde poter dare un'idea della nostra industria. Non si tratta di far vedere soltanto il meglio di ciò che si sa fare, ma tutto quello che si può fare in concorrenza con altri.

—

Le inzolforazioni sembra che quest'anno sieno necessarie più del solito. Bisogna ripeterle, onde non avere perduto la spesa ed il frutto. Le pioggie hanno levato via le prime inzolforazioni. Adunque bisogna farne di nuovo.

—

Teatro Minerva. Applausi e chiamate a bizzeffe alla Baratti, al Bartolini ed anche al Laurance, ma pochi quattrini all' impresario. Ecco in poche parole la situazione teatrale. I cantanti piacciono assai, e pare che sia proprio per loro riguardo che si applaudono anche que' pezzi che si potrebbero dire i *punti neri* dell'opera. Difatti arie, preghiere, duetti tutto è vivamente applaudito. Del duetto dell' ultimo atto si vuole la replica, che la Baratti e il Bartolini, valendosi del loro diritto d' interpretare il *bis* non abbastanza determinato dal pubblico, limitano pressochè alle sue ultime note. In conclusione gli artisti non potrebbe desiderare un successo migliore, e l'impresa, crediamo, sarebbe ben lieta di dividere la loro soddisfazione se la cassetta si trovasse in condizioni più prospere. Ma siamo ancora al principio ed è a ritenersi che gli affari del signor Piacentini andranno meglio in appresso. Intanto si sono cominciate le prove del secondo spartito, la *Jone*, opera che è considerata come il capolavoro del maestro Petrella e che certamente avrà un brillantissimo esito. Lo diciamo a norma dei provinciali che verranno in Udine in occasione della fiera di San Lorenzo, chè appunto in quel torno la *Jone* sarà posta in iscena. È noto che il soggetto della *Jone* fu tolto dagli *Ultimi giorni di Pompei*, romanzo di Bulwer. Il commendatore Fiorelli dirigendo gli scavi della città romana sepolta ha scoperti e scopre tuttora tesori. Auguriamo al signor Piacentini che la Pompei del Teatro Minerva gli rechi eguale fortuna! Questa sera si rappresenta l'opera *Vittor Pisani*. Ore 8 1/2.

—

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dalla Banda del 1.o Reggimento Granatieri alle ore 7 1/2 di domani in Mercatovecchio.

L' « Esposizione di Londra » — Ballabile	Giorza
« Alfredo Cappellini » — Sinfonia	Carlini
Aria con variazioni nell'op. « I due Foscari »	Malinconico
Atto 1.o del « Macbbet »	Verdi
« Panagea » — Valzer	Strauss
Polka dell' Arpilegno	Giaquinto

—

La sagra di Buttrio che ha luogo domani, offre una bella occasione per andar a fare una passeggiata sui colli ad ammirare la magnifica vegetazione delle nostre campagne .... ed a vedere i *nostri buoni villici* a ballare polke o mazurke. Per quelli cui tutto questo non basta, l' albergatore ha provveduto con altri e più sostanziosi spedienti.

—

Statistica delle consumazioni fatte dai tiratori a Vienna. — Una delle domeniche scorse apparecchiarono i tiratori di Vienna un pranzo che fu detto di *prova*.

I fogli viennesi vanno a gara per lodare la maniera con cui si sono comportati gli ospiti, e notano con piacere che nulla è successo per turbare la festa, nonostante che si sieno consumati 201 boccali di birra, 4780 bottiglie di vino detto dei *tiratori*, 1100 bottiglie di vino di Sciampagna, 1870 bicchieri di Soda Wasser. Vi furono distribuite 5450 porzioni minute da mangiare. E questo fu soltanto per fare la prova. Che cosa succederà quando si metteranno propriamente al *vero pranzo!!*

—

Il gaz. — I giornali di Firenze scrivono che in una sola sera le guardie di città contestarono non meno di 129 trasgressioni all' amministrazione dell' illuminazione a gaz, perchè 129 erano le fiammelle che davano luce troppo scarsa; ed alla stessa società fu pure contestata un' altra trasgressione, perchè il suo gaz fu trovato non puro. E' così che va fatto. Se le nostre guardie di città volessero contestare trasgressioni per scarsità di luce, povera amministrazione del gaz: è difficile a dire dove potrebbe salvarsi. Spesso difatti anche a Udine la luce delle fiammelle è rossa, debole, tremola. Che cosa dire poi di quei giorni in cui, per sopravvenire d' un temporale, antecipa di qualche mezz' ora la notte? Allora Udine è tutta all' oscuro, non curandosi quelli del gaz di antecipare anche l' illuminazione.

—

Archivio giuridico. È uscito il fascicolo quinto di questa pubblicazione del nostro concittadino, professor Ellero, deputato al Parlamento. Contiene i seguenti scritti: Della esecuzione del testamento olografo — Considerazioni sul precipuo fattore dell'eguaglianza — Della statistica in generale e della penale del regno italico in particolare — Soluzione d'un quesito relativo all'ordinamento dello stato civile — Rivista mensile del movimento giuridico in Germania — Bibliografia giuridica.

—

Pubblicazioni dell'editore G. Gnocchi di Milano. Degli *Uomini illustri* è uscito il fascicolo 15 del 1.o volume contenente la biografia di Giorgio Stephenson. Dei *Paesi e Costumi* è uscito il fascicolo 15 del 1.o vol. con uno scritto sopra le *Grandi Antille*. Del *Museo popolare* è uscito il fasc. 9 del 4.o volume e contiene uno scritto di F. Dobelli sui *Pozzi Artesiani* e uno di C. Gallo sopra la *Vipera*. Queste utilissime pubblicazioni incontrano sempre più il favore del pubblico. Ciò ne dispensa dal farne l'elogio.

—

Il caldo eccessivo di questi giorni è una *quistione* di grande attualità. I giornali di tutti i paesi se ne preoccupano non senza qualche apprensione. In Inghilterra dove per solito l' estate suol essere una mite primavera, quest' anno si è veduto il termometro *Fahrenheit* segnare sino al 96° grado, corrispondente ai gradi 28-4 Reaumur precisamente come da noi. Colà i medici propongono una moda igienica più adatta alla stagione, consistente in abiti da uomo di flanella bianca da capo a piedi. La saggia proposta meriterebbe di essere accolta dappertutto e specialmente in Italia, dove il suo splendido sole le procaccia non di rado le delizie del Senegal.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostre corrispondenze).

Firenze 31 luglio

(K). Oggi probabilmente verrà votata la legge sullo scioglimento dei vincoli feudali nel Veneto e nella provincia di Mantova insieme a quella sulla esazione delle imposte dirette.

Credo che lunedì o martedì alla più lunga incomincierà la discussione sul contratto per i tabacchi la cui relazione fu modificata di nuovo anche ultimamente.

Il ministro delle finanze non accetta le conclusioni della Commissione d'inchiesta sul corso forzoso. Ammette bensì il principio della limitazione, ma portata a 800 milioni, e portando il tempo, nel quale la Banca dovrà restringere la sua circolazione in questo limite, da 3 mesi a 6. Così questo come quello è richiesto dall' interesse del Tesoro e dei privati. La proposta della Commissione avrebbe per iscopo di paralizzare le operazioni sopra i tabacchi.

Da alcuni giorni trovasi a Firenze un noto banchiere inglese, e dicono sia stato veduto conferire col ministro delle finanze; da ciò mille supposizioni; v' ha chi dice ed asserisce che l' inglese abbia presentato al Ministero un contro progetto alla convenzione Balduino sui tabacchi, pel caso non venisse accettata dal Parlamento, un altro mi volle assicurare che si tratti invece d' una operazione finanziaria sui beni ecclesiastici per l' abolizione del corso forzoso; io invero non saprei dire quale fondamento abbiano queste voci, però ve le riferisco come sintomi di qualche cosa, che si sta mulinando, e che in un tempo non lontano deve presentarsi sotto forma di una convenzione finanziaria.

Si dice che il direttore generale del Tesoro, comm. Alfurno, attualmente in congedo per motivi di salute, benchè risanato, non voglia ritornare al suo posto. Sarebbe causa di questa determinazione l'approvazione della nuova legge sulla contabilità, non saprei se perchè questa sia stata elaborata senza chiedere il suo consenso, o perchè egli la osteggi. Aspetto però che la voce sia confermata.

La polemica sui rapporti del generale Lamarmora con la Prussia mancò poco che non desse luogo a qualche altra scena tempestosa in Parlamento. L'onorevole Lamarmora voleva portar nuovamente la questione alla Camera; e dichiarare: 1.o che non esiste che egli discutesse col signor Bernard il piano proposta dalla Prussia; 2.o che non esiste che il signor Bernard fosse presentato come intermediario fra i due eserciti alleati; 3.o che il signor Bernard era un borghese incaricato di seguire l'esercito italiano al campo come storiografo; 4.o che il signor Bernard, uomo intelligente di cose di guerre, aveva parlato con lui di un piano essenzialmente diverso da quello contenuto nella Nota ultimamente pubblicata. Gli amici sono intervenuti, ed hanno persuaso l'onorevole generale a non suscitar nuove ed intempestive questioni nell'aula dei Cinquecento.

Il re non è rimasto che poche ore a Fojano. Vi farà ritorno probabilmente fra poco.

—

— Il *Cittadino* di Trieste reca questo dispaccio particolare:

Vienna 31 luglio. La *N. Presse* reca la notizia, essersi constatato che il movimento bulcarico sul Danubio fu impresa della Russia e del ministro rumeno signor Bratiano.

La Francia avrebbe già fatto le sue rimostranze a Bukarest, e chiesto la dimissione di Bratiano.

— Scrivono da Alessandria d' Egitto alla *Gazzetta di Firenze*:

Il ritorno di S. A. R. il vicerè non avrà luogo che verso la fine di Agosto. S. A. è trattenuta in Costatinopoli da trattative di grandissima importanza che richiedono la sua presenza in quella capitale.

— A Parigi, nel quartiere Mont-Parnasse, vi ebbero alcune riunioni presso mercanti di vino, che la polizia dichiarò sospette.

— Un corrispondente dell' *Indépendance Belge*, da Plombières, fa supporre che Napoleone III si dedichi a qualche serio lavoro, sulle interne condizioni della Francia.

— Leggiamo nel *Regno d' Italia*:

Il conte Ponza di S. Martino è tuttora ai bagni in Francia, e non pare che sia conforme al vero che egli siasi mosso per recarsi a Firenze a pigliare la sua rivincita in Senato. Per verità non sappiamo se per un fatto personale si abbia il diritto alla parola da un ramo all' altro del Parlamento.

Il frizzo lanciato dal generale Lamarmora contro il capo della Permanente, era già come una risposta ad una impertinenza che questi gettava in faccia ai capi dell' esercito. — Era pane per focaccia —

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 1.o Agosto

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 31.

Nella seduta della mattina si è terminata la discussione del progetto di legge per lo scioglimento dei vincoli feudali nella Venezia.

Nella seconda seduta si approvò il detto progetto con 163 voti contro 41; quindi quello sull' esazione delle imposte dirette con 128 voti contro 77.

Viene ripresa la discussione sulla Convenzione per le ferrovie calabro-sicule.

Il *Ministro dei Lavori Pubblici* sostiene la Convenzione e risponde a Depretis.

Si approva l' art. 1.o

Si propongono degli emendamenti da *Laporta* e *Depasquali* per altri lavori, cui aderisce in massima il Ministro.

Vienna, 31. Una riunione di Austriaci e di Tedeschi degli Stati del Sud, sotto la Presidenza del Deputato Kuranda, esaminò l' opportunità di convocare domenica un *meeting* popolare per presentargli alcune proposte, specialmente la seguente: « L'Unione Tedesca deve formarsi sulla base della libertà e coll' autonomia d'ogni ramo della famiglia tedesca ».

Bruxelles, 31. La notizia del trattato della Francia col Belgio e l' Olanda, è smentita ufficialmente. Questa notizia sparsa primieramente da Londra venne diffusa dagli agenti orleanisti.

Londra, 31. Oggi fu chiuso il parlamento. Il discorso reale constata le buone relazioni colle potenze estere. Dice che non havvi alcun motivo di temere che l' Europa sia esposta alle calamità della guerra. La politica inglese continuerà ad essere diretta ad assicurare le benedizioni della pace. Il discorso si congratula del completo successo della spedizione dell' Abissinia e parla della pacificazione dell' Irlanda che rese superfluo l' esercizio dei poteri eccezionali. Dopo avere enumerato i principali risultati della sessione, la Regina annunzia la sua intenzione di sciogliere la Camera, affinchè il popolo possa approfittare dell' allargamento del suffragio votato dalla saggezza parlamentare. La Regina spera che il popolo approfitterà con saggezza dei nuovi diritti e che esso, circa le grandi questioni politiche che occuparono il parlamento e rimasero indecise, vorrà mantenere intatte le libertà politiche e religiose.

Parigi, 31. Il *Moniteur* reca un Decreto che proroga al 31 dicembre 1868 l' esenzione dai diritti di navigazione accordata fino al 30 ottobre per i carichi di grani, di farine e di cereali.

Lisbona, 29. Le Camere furono riunite straordinariamente. Il Presidente del Consiglio disse che domanderà l' autorizzazione per diminuire il numero degli impiegati e prendere altre misure finanziarie. Il discorso del ministro fu accolto silenziosamente. Si parla di un prestito.

Montevideo, 28. Le Banche italiane sono in liquidazione. La crisi continua.

Belgrado, 30. Oggi fu promulgato solennemente il *Berat* di investitura del principe Milano.

Lo stato d' assedio fu tolto in tutta la Serbia, eccettuata la città di Belgrado.

Aja, 30. Il Principe Umberto e la principessa Margherita ricevettero il principe d' Orange e visitarono la Regina e il Principe d' Orange.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	30	31
Rendita francese 3 0/0 . . .	69.95	70.52
» italiana 5 0/0 in contanti	52.97	52.95
» fine mese	—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	33	42
Azioni delle strade ferrate Romane	44	43 50
Obbligazioni	102	101
Id. meridion.	141	141
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	405	405
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/4

Londra del	30	31
Consolidati inglesi	94 1/2	94 1/2

Firenze del 31.

Rendita lettera 57.60 denaro 57.56; Oro lett. 21.66 denaro 21.64; Londra 3 mesi lettera 27.25; denaro 27.20; Francia 3 mesi 108. 5/8 denaro 108. 1/2.

Trieste del 31

Amburgo 83.75 a —.— Amsterdam 95.25 a —.—, Anversa —.— a —.— Augusta da 95.— a 94.75, Parigi 45.15 a 45.05, It. —.— a —.—, Londra 113.75 a 113.50 Zecch. 5.39 — a 5.38 — da 20 Fr. 9.08 1/2 a 9.07 1/2 Sovrane 11.38 a 11.36; Argento 112.50 a 112.25 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 58.75 a —.—; Nazionale 63.— — a —.— Pr. 1860 87.25 — a —.—; Pr. 1864 —.— a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 215.25 a —.—; Prest. Trieste —.— a —.—, —.— a —.—; a —.— a —.—; Sconto piazza 4 1/4 a 4 3/4; Vienna 4 1/2 a 4.

Vienna del		30	31
Pr. Nazionale . .	fio	63.—	63.20
» 1860 con lott. .	»	86.90	87.10
Metallich. 5 p. 0/0	»	58.85.59.—	58.90-59.10
Azioni della Banca Naz.	»	735.—	735.—
» del cr. mob. Aust.	»	215.10	215.50
Londra	»	113.60	113.20
Zecchini imp.	»	5.40	5.39
Argento	»	111.50	111.25

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 10925 del Protocollo — N. 57 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

A SCHEDE SEGRETE

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 merid. del giorno di lunedì 10 agosto 1868, in una delle sale del locale di residenza della Direzione Demaniale in Udine, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti ai precedenti incanti tenutisi i giorni 15, 20 e 21 corrente mese di luglio.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l' incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire una e secondo il modulo sotto indicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto, da farsi nelle casse degli Uffici di commisurazione, e quando l' importo ecceda la somma di lire 2000 nelle Tesorerie Provinciali.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L' aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d' incanto. Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte uguali saranno imbussolate, e l' estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all' aggiudicazione quand' anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno uguale al prezzo prestabilito per l' incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	C.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
628	702	Coseano	Chiesa di S. Giacomo di Coseano	*Aratorio*, detto Mangandinis, in map. di Coseano al n. 1090, colla r. di l. 5.02	—	62	80	6	28	318	89	31	89			
631	705	»	»	*Prato*, detto Roveredo, in map. di Coseano al n. 1206, colla rend. di l. 3 22	—	23	50	2	35	161	79	16	18			
632	706	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Cornatto, in map. di Coseano al n. 36, colla r. di l. 8.30	—	40	10	4	01	344	34	34	44			
633	707	»	»	*Aratorio*, detto Pascutti, in map. di Coseano al n. 1038, colla rend. di l. 4.95	—	31	10	3	11	297	16	29	72			
635	709	»	»	*Aratorio*, detto Del Molin, in map. di Coseano al n. 479 porz., colla r. di l. 11.57	—	91	10	9	11	588	85	58	89			
636	710	»	»	*Tre Aratorii*, detti Via S. Andrea, Predariis, Mangandanis, in map. di Coseano ai n. 119, 2344, 1089, colla rend. di l. 17.51	1	22	10	12	21	819	57	81	96			
637	711	»	»	*Aratorio*, detto Del Molino, in map. di Coseano al n. 920, colla rend. di l. 5.56	—	43	80	4	38	282	—	28	20			
639	713	»	»	*Aratorio*, detto Via di Cisterna, in map. di Coseano al n. 943, colla r. di l. 4.31	—	33	90	3	39	290	90	29	09			
640	714	»	»	*Aratorio*, detto Longori's, in map. di Coseano al n. 133, colla rend. di l. 8.29	—	65	30	6	53	399	79	39	98			
641	715	»	»	*Aratorio*, detto Praderiis, in map. di Coseano al n. 1242, colla rend. di l. 3.05	—	24	—	2	40	181	19	18	12			
642	716	»	»	*Aratorio*, detto Magandinis, in map. di Coseano al n. 1091, colla r. di l. 5.25	—	65	60	6	56	318	61	31	87			
643	717	»	»	*Aratorio*, detto S. Andrea, in map. di Coseano al n. 1217, colla r. di l. 10.24	—	80	60	8	06	452	88	45	29			
645	719	»	»	*Aratorio*, detto Pasco, in map. di Coseano al n. 1384, colla rend. di l. 3.87	—	30	50	3	05	199	47	19	95			
646	720	»	»	*Aratorio*, detto Pascutti, in map. di Coseano al n. 1044, colla rend. di l. 2.40	—	18	90	1	89	118	92	11	90			
654	728	Majano	Chiesa di Farla	*Due Aratorii* arb. vit. ed aratorio nudo, detti Griota, Sopraveacco e Collesan, in map. di Farla ai n. 1799, 1836, 1838, colla compl. rend. di l. 12.83	—	75	50	7	55	608	62	60	87			
664	736	Fagagna	Chiesa di S. Maria Maggiore di Silvella	*Stanza* in pianoterra, con piccolo cortile, nella località denominata Castello di Fagagna, in map. di Fagagna, al n. 7122, colla rend. di l. 1.62	—	—	30	—	03	69	12	6	92			
665	739	S. Vito di Fagagna	»	*Aratorio* con gelsi, detto Campò Rivota, in map. di S. Vito di Fagagna al n. 493, colla rend. di l. 7.32	—	57	60	5	76	378	97	37	90			
667	741	»	»	*Aratorio*, detto Gramisis, in map. di S. Vito di Fagagna al n. 135, colla rend. di lire 3.59	—	27	50	2	75	166	84	16	69			
668	742	»	»	*Aratorio*, detto Marangon, o Via Filars, in map. di S. Vito di Fagagna al n. 578, colla rend. di l. 5.60	—	44	10	4	41	292	80	29	28			
669	743	»	»	*Aratorio*, detto Pasent, in map. di S. Vito di Fagagna al n. 5, colla rendita di lire 18.68	1	47	10	14	71	961	41	96	15			
670	744	»	»	*Aratorio*, detto Busargnano, in map. di S. Vito di Fagagna al n. 49 porz., colla rend. di l. 15.74	1	24	—	12	40	712	51	71	26			
671	745	»	»	*Aratorio* con gelsi, detto Busargnano, in map. di S. Vito di Fagagna al n. 49 porz., colla rend. di l. 15.75	1	24	—	12	40	945	59	94	56			
672	746	»	»	*Aratorio* con gelsi, detto Busargnano, in map. di S. Vito di Fagagna al n. 49 porz., colla rend. di l. 15.75	1	24	—	12	40	817	19	81	72			
673	747	»	»	*Aratorio*, detto Busargnano, in map. di S. Vito di Fagagna al n. 49 porz., colla rend. di l. 15.75	1	24	—	12	40	738	19	73	82			
675	749	»	»	*Aratorio* con gelsi, detto Pascut, in map. di S. Vito di Fagagna al n. 42, colla rend. di l. 11.18	—	38	70	3	87	337	99	33	80			
676	750	»	»	*Aratorio* con gelsi, detto Pascut, in map. di S. Vito di Fagagna al n. 53, colla rend. di l. 14 59	—	55	—	5	50	489	01	48	91			
677	751	»	»	*Aratorio* con gelsi, detto Viotta, in map. di S. Vito di Fagagna al n. 422, colla rend. di l. 9.12	—	33	80	3	38	481	89	48	19			
678	752	Moruzzo	Chiesa di S. Tommaso Ap. di Moruzzo	*Casa* d' abitazione, sita in Moruzzo, in Borgo Centa al civ. n. 53, in mappa al n. 299, colla rend. di l. 3.24	—	—	20	—	02	197	23	19	73			
680	754	»	»	*Casa* d' abitazione, sita in Moruzzo, in Borgo Centa al civ. n. 58, ed in map. al n. 286; e terreno semplice, denominato Moris, in map. di Moruzzo al n. 835, colla compl. rend. di l. 4.48	—	25	80	2	58	270	88	27	09			
681	755	»	»	*Casa*, sita in Moruzzo in Borgo Centa al civ. n. 61, ed in map. al n. 289, colla rend. di l. 4.32	—	—	30	—	03	135	33	13	54			

Udine, 27 luglio 1868

IL DIRETTORE

L A U R I N

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.